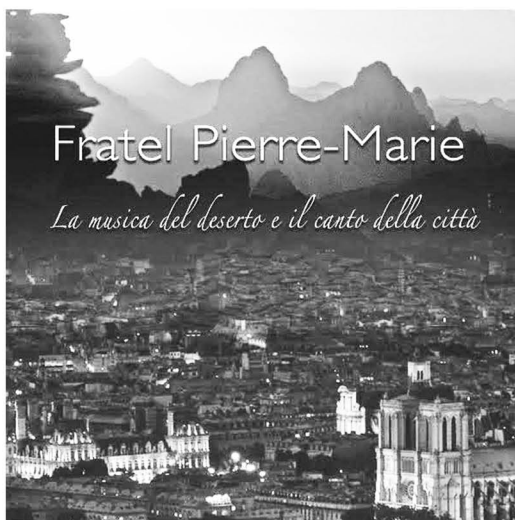


L'amore che Dio porta ai suoi amici è assolutamente senza ritorno. Da parte dell'uomo, cos'è più triste di una parola data e ripresa, una vita offerta e ripresa, tenuta per sé, un'alleanza divino-umana sconsideratamente rotta?

Con Dio dare e riprendere è più che una debolezza o un gioco frivolo; è in qualche modo una ferita. È prendersi gioco di Lui. Però, è vero che in ogni impegno umano preso, anche se sostenuto dalla grazia, ci sono momenti di debolezza. Essi hanno il vantaggio di ricordare all'uomo la sua povertà e di renderlo più umile. Dio è l'unico *Fedele*, sempre. Ed è questa fedeltà che Lui ci propone in partecipazione – Dio ci rende conformi al Suo cuore sempre fedele. **Un "sì" senza riserve, con l'aiuto della Sua grazia.**



DVD, Fratel Pierre-Marie.
La musica del deserto e il canto della città



Puoi scaricare il Monastero Invisibile dal sito
www.pastoralevocazionalefaenza.it

MONASTERO INVISIBILE

Pastorale
Vocazionale
Diocesi di Faenza-Modigliana

"Pregate il padrone della messe
che mandi operai nella sua messe!"

(Mt 9, 38)

Ottobre 2017

A DIO UN "SÌ" SENZA RISERVE AL QUALE RESTO FEDELE

Spesso nel mondo di oggi, al lavoro, in famiglia, tra amici, ci viene detto che vivere come cristiani, impegnarsi, testimoniare di Cristo e camminare nella chiesa sia primariamente rinuncia, o peggio, disprezzo nei confronti di questo mondo.

Ma siamo chiamati a scoprire il contrario: è annuncio profetico di nuovi cieli e di una terra nuova, scoperta di una vera libertà e bellezza. Raniero Cantalamessa ci dice, che il cristianesimo non è la religione del "no" (al mondo, alla gioia, all'amore), ma è religione del "sì": sì alla vera gioia, alla vera bellezza, al vero amore.

Questa parola può darci fiducia nella ricerca della nostra vocazione, abitati dalla domanda :

"Signore, che cosa vuoi, che io faccia ?"

Oggi, è raro trovare un esempio di un "sì" senza riserve; spesso anche noi pensiamo di poter cambiare sempre opinione, strada, scelta, lavoro e impegno, il giorno che non ne troviamo più il gusto. Ma la via che ci propone Gesù, chiamandoci a seguirlo, è un'altra. Anche ai primi discepoli, ha detto :

"Venite e vedete !"

Non ha detto dove, come, quando e con cosa.

La fede, la fiducia in Dio, per essere vera, implica un abbandono completa alla provvidenza divina.

Quando Pier Damiani arriva alla porta degli eremiti di Fonte Avellana, a ventotto anni, ha già offerto il suo "sì" a Dio per vivere una vita di preghiera e contemplazione, nella carità con i fratelli. Tuttavia pensa che gli sia necessario un periodo più o meno lungo di preparazione e di riprova. I monaci ricevono abitualmente la cocolla monastica alla fine di un noviziato che può durare due o tre anni. Pensa dunque di andare in questo bell'eremo di montagna in Umbria, per essere progressivamente introdotto nella vita della ventina di monaci eremiti che vi ci si trovano raggruppati, due a due, un anziano con un suo discepolo, in capanne di legno. Da qui la sorpresa quando, appena arrivato, si vede trattato come fosse un monaco già formato e gli viene messa sulle spalle la cocolla monastica. Si chiede cosa gli sta accadendo (vita 120 D). Si stupisce d'essere chiamato così rapidamente a

dare alla sua vocazione una risposta perfetta, un "sì" senza riserve. La sua esitazione, però, dura poco: ha capito che era chiamato da Dio. Essere docile per amore, quando Dio fa conoscere ciò che propone, è strada di libertà e di pace. Immediatamente dice "sì" a ciò che gli viene offerto. Allora è riempito della pace del Signore. Una gioia divina gli fa versare lacrime. Non ha più alcun altro interesse che quello di essere unito al maestro interiore che non lo tratta più come un servo, ma già è veramente con lui come un amico, e, quando lo vorrà, lo riempirà della Sua presenza divina.

Per chi ha fatto l'esperienza dell'amore di Cristo e medita rileggendo o recitando le parole e gli atti del Signore sacrificato, la fedeltà e l'impegno presi verso di lui diventano un'esigenza profonda, una risposta automatica. La fedeltà all'impegno preso verso Dio senza nessuna costrizione non ha nulla di un obbligo legale; è un'esigenza del cuore, come uno slancio di un amore vivo.

Fratel Pierre-Marie Delfieux, il fondatore delle Fraternità di Gerusalemme, è rimasto molto colpito dalla figura di San Giovanni della Croce, della sua esperienza amorosa di Dio. "Saremo giudicati sull'amore", dice, spiegando la totalità di un amore indiviso. "Dio ti ha amato tanto donandoti il suo unico Figlio, che tu scegli di rispondergli liberamente con il dono della tua unica vita." (Libro di Vita, §2), scrive nella nostra Regola di vita.

Tante persone chiamate a seguire Cristo hanno fatto questa esperienza di questo "sì" senza riserve, come una risposta di amore. Sarebbe un rischio? Sicuramente.



Ma è un rischio anche, non dare nessuna risposta e vivere una vita senza gusto e sapore, senza scelte libere. E quante persone hanno paura oggi di scegliere, di rischiare una decisione, una risposta. Però anche questa è già una scelta: non rispondere, non scegliere, corrisponde a una vita subita, sottomessa alle condizioni, alle esigenze e alle attese di altri. Scegliere con fede e fiducia è sempre come tuffarsi senza salvagente, fidarsi delle braccia del Padre che ci aspetta già, seguire la scelta libera del Figlio che ha dato volontariamente la sua vita sulla croce per aprire, con il suo sacrificio, la via della Risurrezione. Paolo ci testimonia: "La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio, il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me."